

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# contatto

Anno 12 • Numero 9



## **I MIEI EROI, CON PREGI E DIFETTI**

Gente normale, storie  
straordinarie

## **Il sale della terra**

Non perdetevi il sapore

## **Il vincitore**

Pensieri su una partita di  
calcio

## L'ANGOLO DEL DIRETTORE ALLA RICERCA DI EROI

Mi piace sentir parlare di eroi e non penso di essere il solo. Fin da quando un anonimo poeta mesopotamico narrò l'epopea di Gilgamesh, o Omero cantò le imprese belliche di Achille o i viaggi di Ulisse, la gente è sempre stata ispirata ed emozionata dalle avventure, dal coraggio e dalla saggezza dei grandi campioni. Altri, come compositori, scrittori, filosofi e così via, potrebbero aver condotto vite meno avventurose, ma anch'essi si son distinti per i loro successi.

Questi eroi potrebbero sembrare completamente al di sopra del nostro livello e la maggior parte di noi potrebbe non avere successo nell'emularli; tuttavia, nella vita di ogni giorno ci sono molte persone che dimostrano eroismo o che compiono gesti altruistici; per esempio, pompieri, infermieri del pronto soccorso e avvocati dei poveri; ma anche insegnanti, giornalisti, volontari e così via.

Ognuno di noi è capace di gesta eroiche, a modo suo. Anche se non possediamo i poteri di Superman, gli strumenti tecnologici di Batman o il portamento perfetto di James Bond... e anche se i problemi che affrontiamo possono essere molto più complessi delle situazioni ben definite che s'incontrano nelle opere di fantasia, il mondo reale non ha mai smesso di aver bisogno di personaggi eroici disposti a lottare per la giustizia e per aiutare chi ne ha bisogno.

Qualcuno ha detto che l'opposto dell'eroe non è il cattivo di turno, ma lo spettatore che non interviene. Il filo che unisce gli articoli di questo numero di Contatto è che le persone di cui parlano non si sono limitate a guardare quando era necessario aiutare. Sono entrate in azione, in maniera piccola o grande, e hanno lasciato un segno nella vita degli altri.

Cosa vuol dire questo per te e per me? Be', fortunatamente per noi, l'eroismo potrebbe essere più facile di quanto immaginiamo.

Il direttore editoriale

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

*Progetto Aurora*  
*Redazione di Contatto*  
Casella postale 17  
37069 Villafranca VR  
e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
web: [www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI  
IN ALTRE LINGUE PRESSO:

*Activated Europe*  
Bramingham Pk. Business Ctr.  
Enterprise Way  
Luton, Beds. LU3 4BU  
England  
[activatedeurope@activated.org](mailto:activatedeurope@activated.org)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Augusto Maffioli  
DIRETTORE EDITORIALE  
Samuel Keating  
GRAFICA  
Gentian Suçi  
PRODUZIONE  
Ronan Keane  
TRADUZIONI  
Ass. Progetto Aurora  
STAMPA  
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2014 Associazione Progetto Aurora  
Tutti i diritti riservati.  
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora  
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR  
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



# 3 TAZZE DI TÈ

ALEXANDER SICHROVSKY

## SUBITO DOPO ESSERMI

**DIPLOMATO** alle superiori, decisi di unirmi a due miei amici per un viaggio lungo le coste occidentali del Mediterraneo. Era il 1969 e le strade europee erano piene di giovani che girovagavano alla ricerca di un significato nella vita. Scendemmo in treno fino a Napoli, dove prendemmo una nave che ci portò a Tunisi. Da lì viaggiammo lungo la costa nordafricana, chiedendo passaggi a camionisti e automobilisti.

Una volta ci trovammo bloccati in una zona isolata, lontana da paesi o villaggi. Quando scese la notte decidemmo di andare sulla spiaggia, srotolare i nostri sacchi a pelo e dormire sulla sabbia calda.

La mattina presto, mentre mettevamo via le nostre cose, si avvicinò un uomo anziano, camminando lentamente. Alzando lo

sguardo vidi una capanna di paglia un po' più in là sulla spiaggia; nel buio fitto della notte precedente non l'avevamo notata. L'uomo era vestito in maniera molto modesta e aveva in mano un vassoio. Deve aver qualcosa da vendere, pensai. Invece, appena arrivò più vicino, vidi che ci stava portando tre tazze fumanti di tè alla menta.

Avevo solo diciotto anni, ero appena uscito da scuola, ero immaturo e privo d'esperienza, tuttavia rimasi commosso. Perché quest'uomo, che probabilmente aveva appena di che vivere, offriva del tè a degli stranieri? Non aveva idea di chi fossimo e non ci conosceva, ma riteneva suo dovere mostrarci ospitalità.

Bevemmo con gratitudine il tè dolce e fragrante e cercammo di pensare a un modo di ripagare la

cortesia dell'uomo. Offrirgli del denaro sarebbe stato un insulto, ma rovistando negli zaini trovammo alcune scatolette di cibo da offrirgli in cambio. Non potemmo conversare molto, perché il suo francese era scarso e il nostro era peggio, così lo ringraziammo e ci rimettemmo in marcia. Rimanemmo in silenzio per il resto della mattinata, ripensando a quell'uomo gentile e alla profonda impressione che ci aveva lasciato.

Aveva molto meno di noi, ma aveva generosamente offerto quello che aveva. Venivamo da paesi diversi e parlavamo lingue diverse, ma un cuore generoso e premuroso aveva superato le barriere.

ALEXANDER SICHROVSKY È UN FOTOGRAFO INDIPENDENTE CHE VIVE IN TAIWAN. ■

# I MIEI EROI, CON PREGI E DIFETTI

PHILLIP LYNCH

UN ASPETTO UNICO DELLA BIBBIA è che gli «eroi della fede», uomini o donne, erano tutt'altro che perfetti — ad eccezione di Gesù, ovviamente. Si presentano con tutti i loro difetti. Mi piace la storia e leggendo libri o racconti del passato ci si abitua a vederne gli eroi mitizzati. Le loro colpe, se ne avevano, sembrano essere state eliminate. Per gli eroi della Bibbia invece non è così. Personalmente, ritengo che questo approccio pratico le dia molta più credibilità.

È specialmente incoraggiante

leggere dei discepoli più vicini a Gesù quando era sulla terra.<sup>1</sup> Cominciamo da Pietro. Considerato tradizionalmente il principale degli apostoli, aveva la dubbia reputazione di aver negato di conoscere Gesù la notte in cui Lui aveva più bisogno di sostegno e non solo una volta, ma tre. «Ma egli prese a imprecare e a giurare: “Non conosco quell'uomo di cui parlate”».<sup>2</sup> Imprecare e giurare? Non sembra davvero molto santo.

Nel Vangelo da lui scritto, Giovanni si autodefinì «il discepolo che Gesù amava»,<sup>3</sup> ma Matteo riporta un incidente che non mette molto in buona luce Giovanni e suo fratello Giacomo: «Allora la madre dei figli di Zebedeo si avvicinò a Gesù con i suoi figli, prostrandosi per fargli una richiesta. Ed egli le domandò: “Che vuoi?” Ella gli disse: “Di’ che questi

miei due figli siedano l'uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno”. Gesù rispose: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete voi bere il calice che io sto per bere?” Essi gli dissero: “Sì, lo possiamo”. Egli disse loro: “Voi certo berrete il mio calice; ma quanto al sedersi alla mia destra e alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma sarà dato a quelli per cui è stato preparato dal Padre mio”. I dieci, udito ciò, furono indignati contro i due fratelli».<sup>4</sup>

Non era nemmeno la prima volta che i discepoli avevano discusso su chi sarebbe stato in cima al mucchio: «Giunsero poi a Capernaum; e quando fu in casa, domandò loro: “Di che discutevate fra di voi per la strada?”. Ed essi tacquero, perché per via avevano discusso intorno a chi fra di loro fosse il più grande».<sup>5</sup>

1. Vedi Marco 3,13–19.
2. Marco 14,71 NR.
3. Giovanni 21,20.
4. Matteo 20,20–24.
5. Marco 9,33–34.
6. Vedi Luca 8,2.
7. Galati 1,13.



E poi c'era Matteo, il pubblicano. Questi erano gli esattori delle tasse, considerati universalmente dei furfanti. I Romani avevano organizzato il sistema dei pubblicani per raccogliere le tasse nei paesi conquistati. Concedevano i diritti per la riscossione delle tasse di una regione al miglior offerente, che prometteva di consegnare annualmente al tesoro imperiale la quantità di denaro pattuita. Poi gli esattori erano liberi di imporre la somma che volevano e di tenersi il resto. Essenzialmente, potevano decidere l'importo delle tasse a loro discrezione. Era un sistema spietato e assolutamente ingiusto, che riduceva in povertà i meno abbienti. Alcuni dei nomi più famosi di Roma, come Bruto e Cassio, colleghi nel complotto per uccidere Cesare, erano presumibilmente proprietari di simili agenzie, anche se le gestivano attraverso terzi, perché tecnicamente ai romani non era consentito d'impegnarsi in affari così sordidi.

Così Matteo faceva parte di questo racket e probabilmente lavorava in subappalto. Sembra che avesse anche un posto di prima scelta alle porte della città, dove poteva raccogliere i dazi su tutti i beni in entrata e in uscita. Per gli Ebrei praticanti, i suoi rapporti finanziari con i pagani lo rendevano addirittura ritualmente impuro. Assolutamente non un membro rispettato della comunità.

E il resto dei discepoli? Andrea, Taddeo, Filippo e Natanaele (conosciuto anche come Bartolomeo) si notano appena nei quattro vangeli, ma sappiamo che un altro – Simone – aveva fatto parte degli zeloti, un gruppo di rivoluzionari violenti, votati al rovesciamento degli occupanti romani e dei loro governanti fantoccio. E naturalmente la grande fama di Tommaso è di aver dubitato della risurrezione di Gesù. Per non parlare di Maria Maddalena, che sembra fosse una prostituta prima che Gesù



scacciasse da lei sette diavoli<sup>6</sup> – tuttavia fu a lei che Egli apparve per primo dopo essere risorto.

E che dire dell'eroe del libro degli Atti? Paolo era un fariseo convertito che, come lui stesso disse, aveva «perseguitato con grande ferocia la chiesa di Dio, devastandola».<sup>7</sup>

Ma questi discepoli – persone normali, rese straordinarie dalla fede e dalla lealtà a Gesù – sono tra i miei eroi e le mie eroine. Sono un'ispirazione per me, perché nonostante le loro debolezze umane e le loro mancanze furono fedeli alla chiamata divina e fecero cose meravigliose per Dio e per il loro prossimo.

PHILLIP LYNCH È UN ROMANZIERE E UN COMMENTATORE DI ARGOMENTI SPIRITUALI ED ESCATOLOGICI; VIVE IN CANADA. ■

# LA VALANGA!

MICHAEL SHARP

## VICTOR ERA UN CARABINERO,

un poliziotto cileno stazionato in un remoto posto di frontiera chiamato Los Libertadores, in mezzo alle Ande, sul confine con l'Argentina. Aveva seguito un corso speciale di addestramento al soccorso alpino, così solitamente lo assegnavano a posti pericolosi come quello. Le montagne gli piacevano, ma gli mancava la sua famiglia.

Era il 3 luglio, il cuore dell'inverno nell'emisfero australe. Fuori infuriava una bufera di neve, con venti a cento chilometri orari e una temperatura di  $-15^{\circ}$ , cui si aggiungeva il fattore vento. Victor e gli altri cinquantasette occupanti del posto di frontiera erano ben al riparo per la notte. Improvvisamente Victor udì un rombo cupo e istintivamente guardò l'orologio: erano le 20,38. Dato che i terremoti sono molto comuni in quella parte del Cile, non ci fece molto caso all'inizio, ma la scossa aumentò d'intensità. Poi le luci si spensero.

Pochi secondi dopo il tetto crollò e lui si trovò intrappolato tra il muro e un grosso mobile. La

temperatura scese rapidamente e Victor cominciò a pensare che non ne sarebbe uscito vivo.

Come scoprì in seguito, la violenza del vento aveva causato una valanga su una cima sovrastante e un'enorme quantità di neve aveva coperto gli edifici del posto di frontiera.

Riuscì a tirarsi fuori da sotto le macerie, trovò una via d'uscita e scavò nella neve finché raggiunse la superficie. Una volta uscito, si accorse che anche gli altri edifici erano crollati.

Poi Victor udì il pianto di un bambino, scavò in mezzo ai rottami e trovò una bambina.

La piccola aveva indosso solo il pannolino e una maglietta, ma sembrava incolume. Se la infilò subito dentro il giaccone, dove poteva tenerla al caldo a contatto con il suo corpo.

Senza riscaldamento e praticamente senza riparo i sopravvissuti sembravano destinati a morire congelati, se non fossero giunti rapidamente dei soccorsi. Prima della valanga l'unico mezzo di comunicazione con il resto del mondo era una radio ricetrasmittente che adesso era irrimediabilmente danneggiata. Victor si rese subito conto che sarebbero potuti passare dei giorni





prima che qualcuno si accorgesse di quel che era accaduto. La loro unica speranza era che qualcuno si recasse a una baita di sciatori a circa due chilometri per organizzare i soccorsi.

Normalmente due chilometri in mezzo alla neve sarebbero stati una passeggiata per Victor, ma in quelle circostanze, in mezzo alla tormenta, alla neve fresca e al buio e portando con sé una bambina, significavano una morte quasi certa. Chiese dei volontari che andassero con lui, ma nessuno si offrì, così partì da solo, sempre con la bimba sotto il giaccone.

Riuscì a trovare delle racchette da neve, che lo aiutarono a

camminare sulla superficie della neve, ma la violenza del vento sollevava la neve fresca e gliela faceva turbinare attorno come in una tormenta.

Sapeva in che direzione stava la baita, ma al buio e con visibilità zero c'era la chiara possibilità di passarle vicino senza vederla.

Otto ore dopo Victor entrò esausto nella baita.

Dopo aver affidato la bimba ad altri, si fece una doccia calda, mangiò qualcosa e si preparò a guidare una delle tre squadre di soccorso. Come risultato delle sue azioni, trentun persone si salvarono.

Quando Victor mi raccontò la sua storia qualche mese dopo, sentii che mancava qualche particolare importante. Gli feci qualche domanda ma egli rimase evasivo.

Il giorno dopo, sua moglie mi mostrò un album con i ritagli di giornale sulla valanga e sugli onori da eroe che Victor aveva ricevuto dal presidente del Cile. Lessi tutti gli articoli alla ricerca di una risposta alla mia domanda, ma nessuno spiegava come fosse riuscito a trovare la baita completamente al buio e in mezzo alla tormenta.

Alla fine riuscii a convincere sua moglie a rivelarmi il suo segreto.

«Non ne parla molto», mi spiegò, «perché pensa che la gente lo prenderebbe per pazzo». Fece una piccola pausa, probabilmente chiedendosi se anch'io avrei pensato la stessa cosa, poi continuò:

«Mentre camminava in mezzo alla tormenta, un po' più avanti di fianco a lui apparve una luce brillante, quasi come un lampione. Ma mentre avanzava, sprofondando nella neve alta, la luce si muoveva con lui e gli faceva strada, più simile ad un fanale che a un lampione. La luce lo guidò dritto alla baita. Durante il suo cammino, Victor sprofondò più volte nella neve al punto da non riuscire a venirne fuori, ma ogni volta sentì che qualcuno lo afferrava da dietro, lo tirava su e lo rimetteva nella direzione giusta.

«Un'altra cosa: la luce che lo guidava non era una luce normale. Quando la fissò, Victor si rese conto che invece di venire da qualche tipo di lampada, come si aspettava, essa proveniva dal volto di Gesù».

MICHAEL SHARP INSEGNA INGLESE IN COLOMBIA E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



# La vera GRANDEZZA

FORSE NON TI SENTI GRANDE, O NON TI SEMBRA DI AVERE LE QUALITÀ DI UN EROE; ANCHE L'APOSTOLO PAOLO SI LAMENTAVA: «C'È IN ME IL DESIDERIO DEL BENE, MA NON LA CAPACITÀ DI ATTUARLO». <sup>1</sup> TUTTAVIA DIO PUÒ RENDERCI QUALCOSA DI PIÙ DI QUEL CHE SIAMO, SE CI AVVALIAMO DELL'AUTO DI SUO FIGLIO GESÙ. «RINGRAZIATO SIA DIO, CHE CI DÀ LA VITTORIA PER MEZZO DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO». <sup>2</sup>

[Un eroe] è un persona ammirata per i suoi successi e le sue nobili qualità; vi propongo senza esitazione l'idea che ci sono eroi tutt'intorno a noi. Affrontano delle sfide ogni singolo giorno e lo fanno con onestà e umiltà.  
—William D. Holland

Il vero eroismo è singolarmente sobrio, non plateale. Non è l'impulso di sorpassare tutti, a qualsiasi costo, ma quello di servire gli altri a qualsiasi costo.  
—Arthur Ashe (1943–1993), afroamericano, numero uno del tennis mondiale e vincitore di tre Grand Slam

Il mondo calcola la grandezza in base al denaro, all'eloquenza, alle capacità intellettuali o perfino al valore sul campo di battaglia. Ecco invece come la calcola il Signore: "Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli". <sup>3</sup>  
—John Henry Jowett (1864–1923), pastore e scrittore inglese

Nessuno è inutile in questo mondo, se allevia il carico di qualcun altro.  
—Charles Dickens (1812–1870), scrittore e critico sociale inglese

Chi ha deciso che gli eroi debbano indossare mantelli o avere superpoteri?  
—Josh Putnam, a proposito di un progetto fotografico sociale "per festeggiare gli eroi di tutti i giorni in mezzo a noi" <sup>4</sup>

Forse gli eroi invisibili non entreranno mai nei nostri libri di testo, non avranno una voce dedicata a loro in Wikipedia, né video personali su YouTube che diventano virali; ma sono tutti membri indispensabili della nostra società. Questi eroi nascosti sono anche i più essenziali.  
—Scott T. Allison <sup>5</sup>

*Egli guiderà i mansueti nella giustizia e insegnerà la sua via agli umili. —Salmi 25,9*

L'uomo compie le sue azioni più grandi nelle sue lotte più normali. La vita, la sfortuna, l'isolamento, l'abbandono e la povertà sono campi di battaglia che hanno i loro eroi — eroi oscuri che a volte sono più grandi degli eroi più illustri.  
—Victor Hugo (1802–1885), poeta, romanziere e drammaturgo francese

1. Romani 7,18 CEI.
2. 1 Corinzi 15,57 NR.
3. Vedi Matteo 18,4.
4. <http://www.charlotteviewpoint.org/article/2709/Celebrating-the-every-day-heroes-in-our-midst>
5. <http://blog.richmond.edu/heroes/>



CHI NON RIMANE  
PICCOLO PERDE LA SUA  
GRANDEZZA.

—SAN FRANCESCO DI  
SALES (1567–1622)

Se un modesto cantante asciuga  
una sola lacrima,  
se allevia il dolore nel cuore d'un  
uomo semplice,  
sappi che il suo semplice ritornello  
è caro a Dio

e nessuna strofa ha cantato invano.

—Walter Malone (1866–1915),  
avvocato e poeta americano

*Il frutto dell'umiltà e del  
timore del Signore è ric-  
chezza, gloria e vita.*

—Proverbi 22,4

Vorrei realizzare opere grandi e  
nobili, ma il mio dovere principale  
è quello di realizzare opere umili  
come se fossero grandi e nobili.

Il mondo non va avanti solo per  
le grandi spinte dei suoi eroi, ma  
anche con la somma delle piccole  
spinte di ogni lavoratore onesto.

—Helen Keller (1880–1915), cieca  
e muta, scrittrice, attivista politica e  
conferenziera americana

Non si raggiunge la vera  
grandezza, il vero primato,  
riducendo altri al proprio servizio,  
ma mettendosi altruisticamente al  
servizio degli altri.

—Anonimo

*Rivestitevi di umiltà, perché  
Dio resiste ai superbi, ma  
da grazia agli umili.*

—I Pietro 5,5

Più vivo, più mi convinco che  
ognuno di noi possiede qualità  
eroiche. Tutti fronteggiamo sfide  
nella vita. Tutti affrontiamo diffi-  
coltà. Tutti incontriamo momenti  
in cui possiamo elevarci sopra i  
nostri istinti animali e diventare  
angeli con una vocazione più  
grande. In quel momento, quando  
rispondiamo a quella chiamata,  
diventiamo eroi nel senso più vero  
della parola.

—William D. Holland

Non confondete la notorietà  
e la fama con la grandezza. Molti  
dei titolati nel mondo d'oggi non  
hanno ottenuto fama e fortuna  
per merito loro; d'altra parte, ho  
incontrato molte persone grandi  
nei ruoli più oscuri. La grandezza è  
la misura dello spirito di una per-  
sona, non il risultato del suo ruolo  
nelle faccende umane. Nessuno,  
tanto meno un semplice essere  
umano, può conferire grandezza ad  
un altro, poiché non si tratta di un  
premio, ma di una conquista. La  
grandezza può coronare il capo di  
un portinaio tanto quanto quello  
di una persona di condizione  
elevata.

—Sherman G. Finesilver (1927–  
2006), giudice federale americano

*Ora dunque queste tre  
cose rimangono: fede, spe-  
ranza e amore; ma la più  
grande di esse è l'amore.*

—I Corinzi 13,13 ■



# IL SALE DELLA TERRA

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

«VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA» —*Matteo 5,13*

Come cristiani, tra le altre cose ci sforziamo di essere agenti del cambiamento nella vita degli altri e, da ultimo, nella società. Ciò può voler dire creare fastidi o andare controcorrente. Non tutto ciò che i cristiani fanno e reputano valido è sempre in linea con lo status quo.

Oltre un decennio fa, nel parlare agli studenti universitari su come superare la tentazione per la mediocrità e il conformismo, Papa Giovanni Paolo II disse: «Seguendo Cristo, il Re crocifisso, i credenti

imparano che regnare vuol dire servire e cercare il bene degli altri. Scoprono che il vero significato dell'amore si esprime nel sincero dono di se stessi». Affermò che quando vive la propria vita con questo spirito, il cristiano diventa «il sale della terra».<sup>1</sup>

Come cristiani, siamo chiamati a insaporire le cose con il condimento della fede che portiamo. Nella lettera ai Colossesi, Paolo disse: «Comportatevi saggiamente con i non credenti; approfittate di ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno».<sup>2</sup>

Ciò sembra avere un buon equilibrio tra l'«approfittare di ogni occasione» nella nostra testimonianza a chi non crede e l'assicurarsi che il nostro modo di parlare sia cortese e piacevole, condito con il sale della nostra

fede e del nostro esempio cristiano. La conclusione di Paolo è che ciò ci permetterà di avere la risposta giusta per tutti, o come disse Pietro, di essere «sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni».<sup>3</sup>

## MANTENERE LA SALINITÀ

In una delle sue enciclopedie, Plinio il Vecchio, naturalista e storico romano del primo secolo, scrisse: «Non v'è niente di più utile del sale e del sole». Gesù disse: «Il sale è buono, ma se diviene insipido, con che cosa gli darette sapore?» E la sua risposta a questo è: «Abbiatelo del sale in voi stessi».<sup>4</sup>

Sta a ognuno di noi avere in sé quelle qualità del sale, per dare al mondo il sapore di Gesù. L'obiettivo di avere un rapporto vivo, profondo e significativo con Gesù, di essere un esempio

1. Discorso al Congresso UNIV 2002 a Roma, dispaccio d'agenzia del 25 marzo 2002.
2. Colossesi 4,5–6.
3. 1 Pietro 3,15.
4. Marco 9,5.
5. Vedi Matteo 5,13–14.



Il sale è una necessità della vita; è un minerale usato fin dall'antichità in molte culture come insaporitore, conservante e disinfettante; è stato un componente di offerte cerimoniali religiose ed è servito da unità di scambio. La Bibbia contiene molti riferimenti al sale. In vari contesti è usato metaforicamente per indicare permanenza, lealtà, durabilità, fedeltà, utilità, valore e purificazione.

—John L. McKenzie (1910–1991), teologo cattolico



Nell'antico mondo biblico, il sale era un bene prezioso. Dava sapore al cibo e faceva da conservante; faceva anche venir sete di qualcosa in più. Gesù voleva che i suoi seguaci dessero sapore al mondo mediante i suoi insegnamenti; che conservassero la verità che aveva proclamato al mondo; che facessero venir sete al mondo affinché ne volesse di più. [...] Se lo facciamo, come suoi discepoli, anche noi saremo la "luce del mondo". Per i cristiani, essere la luce del mondo significa diffondere dappertutto la luce che viene dall'alto. Significa combattere l'oscurità dovuta al male e al peccato e spesso causata dall'ignoranza, dal pregiudizio e dall'egoismo. Più fissiamo il volto di Gesù, come un dipinto impressionista, più luce vediamo e più ne siamo trasfigurati. Con le loro azioni, i discepoli devono influenzare il mondo per il bene. —Thomas Rosica (n. 1959), AD della rete televisiva canadese "Salt + Light"



Come il sale insaporisce il cibo quando ci viene sparso sopra, anche i cristiani insaporiscono la terra quando vengono sparsi su tutte le nazioni del mondo. Seguendo il modo di vita indicato da Dio, i cristiani conservano la terra rallentando il decadimento morale della società in cui vivono. —Dal sito web Wiki Answers ■

cristiano e seguire i suoi insegnamenti, di vivere e lavorare in unità con gli altri, è sempre stato di poter essere «il sale della terra», parte di quella «luce del mondo, una città posta sopra una collina» che attira altri al Signore, in modo che possano anch'essi arrivare a conoscerlo e amarlo e ad aiutare altri a fare lo stesso.<sup>5</sup>

Quando ci sforziamo di vivere i nostri valori cristiani e restare fedeli a essi, possiamo adempire il suo mandato di essere il sale della vita in questo mondo, di dare pieno sapore e significato agli altri, di conservare il bene e condividere con gli altri la nostra fede, la vera valuta del mondo.

PETER AMSTERDAM E SUA  
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO  
I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA  
INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ  
CRISTIANA DELLA FEDE. ■



# il vincitore

ANONIMO

**STAVO OSSERVANDO ALCUNI BAMBINI GIOCARE A PALLONE.** Avevano solo cinque o sei anni, ma era una partita vera, seria, con due squadre complete di allenatore, uniformi e una piccola folla di genitori che guardavano dalle gradinate. Le squadre grosso modo si equivalevano e nella mia qualità di amico di alcuni genitori ero libero di godermi la partita senza troppe ansie su chi vincesso o perdesse. L'unico mio desiderio era che i genitori e gli allenatori potessero fare lo stesso.

Nel primo tempo nessuno segnò. Guardare i bambini era divertente; erano goffi e pieni di foga come solo i bambini sanno essere. Inciampavano nei propri piedi, cadevano sopra il pallone, tiravano calci e mancavano la palla, ma non aveva alcuna importanza, si stavano divertendo.

Nel secondo tempo, l'allenatore della squadra uno tolse quelli che probabilmente erano i giocatori migliori e fece entrare le riserve, ad eccezione del più bravo, che lasciò come portiere. La partita prese dei risvolti drammatici. Immagino che vincere sia importante anche a cinque anni, perché l'allenatore della squadra due lasciò in campo i suoi giocatori migliori e le riserve della squadra uno non potevano essere all'altezza della situazione.

La squadra due era ammassata attorno al piccoletto in porta. Era un ottimo atleta per i suoi cinque anni, ma non poteva farcela contro tre o quattro giocatori bravi come lui. La squadra due cominciò a segnare.

Il portierino fece del suo meglio, buttandosi senza paura davanti ai palloni in arrivo, cercando coraggiosamente di fermarli. La



squadra due segnò due gol, uno dopo l'altro. Il piccolo portiere si arrabbiò e cominciò a gridare, correre e tuffarsi. Faceva del suo meglio, ma non bastò. Dopo un po' gli altri fecero un terzo goal.

Capii ben presto chi erano i genitori del portiere. Si capiva che il padre era appena uscito dall'ufficio, perché era ancora in giacca e cravatta. Gridavano per incoraggiare il figlio, ma dopo il terzo goal, il bambino cambiò. Aveva capito che non poteva farci niente, non riusciva a fermarli.

Non mollò, ma gli si vedeva in volto la frustrazione.

Anche suo padre cambiò. Fino a quel momento aveva spinto il figlio a fare del suo meglio, lanciando urla d'incoraggiarlo, ma ora si lasciò prendere dall'ansia. Cercava di dire che andava bene lo stesso, di resistere.

Dopo il quarto goal, sapevo cosa sarebbe successo. Il bambino aveva un disperato bisogno d'aiuto e nessuno poteva aiutarlo. Raccolse la palla dalla rete, la porse all'arbitro e scoppiò a piangere. Rimase lì in piedi, con le guance rigate di lacrime, poi si lasciò cadere in ginocchio.

Il padre balzò in piedi, ma sua moglie lo prese per il braccio e disse: «Non andare, lo metterai in imbarazzo».

Ma il padre si divincolò, saltò giù dalla gradinata e corse in campo, nonostante il gioco fosse ripreso. Abito intero, cravatta, scarpe lucide e tutto, attraversò il campo e prese in braccio il bambino; lo abbracciò, lo baciò e pianse con lui. Non ho mai provato tanto orgoglio per un uomo in vita mia.

Lo portò fuori e quando arrivò al bordo del campo lo udii dire: «Sono orgoglioso di te. Sei stato bravissimo. Voglio che tutti sappiano che sei mio figlio».

«Papà», singhiozzò il bambino, «non riesco a fermarli. Ci ho davvero provato, papà, ma hanno continuato a battermi».

«Non importa quanti goal facciano. Sono orgoglioso di te. Voglio che ritorni in campo e finisci la partita. Lo so che vuoi mollare, ma non puoi farlo. Ti batteranno di nuovo, ma non fa niente. Vai, adesso».

Qualcosa cambiò, lo vidi subito. Quando sei da solo, ti battono e non riesci a fermarli, è importante sapere che non ha alcuna importanza per le persone che ti vogliono bene.

Il bambino ritornò in campo. La squadra due segnò altre due volte, ma andava bene lo stesso.

Io vengo battuto ogni giorno. Faccio ogni sforzo possibile, mi butto senza sosta di qua e di là. Mi infurio e sbraito, lotto con ogni parte di me. Mi vengono le lacrime e mi butto in ginocchio, disperato. Ma il mio Padre celeste scende di corsa sul campo, davanti a tutta la folla – il mondo intero che ride e schernisce – e mi prende in braccio. Mi abbraccia e mi dice: «Sono orgoglioso di te. Sei stato bravissimo. Voglio che tutti sappiano che sei mio figlio. E ti dichiaro vincitore!» ■

Vedete come ci ha voluto bene il Padre! Ci ha chiamati a essere suoi figli. E noi lo siamo davvero.  
—1 Giovanni 3,1 TILC

Dio è amore. Non aveva bisogno di noi, ma ci ha voluto. E questa è la cosa più sorprendente.  
—Rick Warren (n. 1954), pastore e scrittore americano

ANNA PERLINI

# Omaggio a una farfalla

ANDJA ERA NATA NEL 1962 NELL'EX REPUBBLICA IUGOSLAVA DELLA BOSNIA ED EREZEGOVINA. Quando negli anni '90 scoppiò la guerra, la famiglia di Andja fuggì come profughi a Vjnic, un paesino in Croazia. Suo marito era rimasto sconvolto dalle atrocità della pulizia etnica e dovette essere ricoverato permanentemente in ospedale. Lei si ritrovò a mantenere da sola tre figli, mentre allo stesso tempo lottava contro il diabete e la psoriasi. Sopravvisse lavorando la terra intorno alla sua casupola e con l'aiuto di organizzazioni umanitarie. E fu così che ci incontrammo nel maggio del 2000.

Diventammo amiche e continuammo a vederci per anni. Nonostante tutte le sue difficoltà, Andja ci riceveva sempre con un sorriso. Il suo entusiasmo per la vita era così contagioso che cominciammo a portare a casa sua, come terapia, altre persone che

soffrivano di depressione. Appena la conoscevano cominciavano a sentirsi meglio!

Con il tempo, Andja decise che doveva esserci un modo per ricambiare il nostro aiuto, così cominciò a preparare borse di zucchini, patate e altra verdura del suo orto da «dare alla comunità».

Nel 2005 il governo diede alla sua famiglia una casa e un altro pezzo di terra; anche se la casa non era terminata, era un grande miglioramento dalla baracca in cui aveva vissuto per anni. Lei era entusiasta di quello che sembrava l'inizio di una vita migliore ma la sua malattia progredì al punto che perse la vista da un occhio. L'anno dopo la perse anche dall'altro.

Andja fu ricoverata molte volte tra il 2005 e il 2012. Le sue prospettive di sopravvivenza erano scarse, ma la gioia e l'entusiasmo per la vita ebbero il sopravvento e anche se finì per perdere entrambe le gambe, continuava a unirsi

con gioia a canzoni e discussioni. Come disse un ragazzo diciassettenne, «ha la capacità di vedere il suo bicchiere mezzo pieno, anche se praticamente è quasi vuoto!».

Alcuni mesi fa, Andja se ne andò tranquillamente nel sonno, «come una farfalla», ci fu detto. Fu impressionante vedere quante persone seguirono il suo funerale. Dopotutto era «solo» una semplice profuga che aveva vissuto in paese per alcuni anni, ma chiaramente aveva toccato il cuore di molte persone.

Chiunque abbia avuto il privilegio di incontrarla piange quando la ricorda, ma allo stesso tempo sorride, perché Andja adesso è diventata una leggenda.

ANNA PERLINI È CO-FONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE* ([HTTP://WWW.PERUNMONDOMIGLIORE.ORG/](http://www.perunmondomigliore.org/)), UN'ASSOCIAZIONE UMANITARIA ATTIVA DAL 1995 NELL'EX YUGOSLAVIA. ■

# CORAGGIO SOTTO ATTACCO

## MOMENTI DI QUIETE

ABI MAY

**SI POTREBBE DIRE CHE ESISTONO MOLTI TIPI DI**

**EROISMO.** Primo, gli atti eroici d'ogni giorno, compiuti da eroi sconosciuti che intervengono a salvare la giornata in modi di cui spesso non si sente parlare. Secondo, gli eroi famosi che ammiriamo: i pionieri della medicina, i difensori della pace e della giustizia, i soccorritori di chi è in pericolo, i campioni della fede. Poi, a un livello tutto suo, il Supereroe di tutti i tempi: Gesù, che vinse la morte per se stesso e per tutti quelli che credono in Lui.<sup>1</sup>

Al contrario della maggior parte degli eroi di fantasia, Gesù non mantiene i suoi poteri a suo uso esclusivo, ma li condivide con i suoi seguaci. «Chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io».<sup>2</sup>

Questo pensiero ci riporta alla nostra vita di tutti i giorni. Dove possiamo trovare il coraggio quando siamo sotto attacco da tutte le parti? Quando gli attacchi arrivano sotto forma di malattie, difficoltà finanziarie, rottura di rapporti, disabilità, perdita del lavoro, lutti o un'altra qualsiasi delle mille difficoltà della vita, ci vuole eroismo per continuare ad andare avanti in quelle circostanze, conservando la fede, continuando il nostro lavoro, aiutando gli altri nonostante lo sconvolgimento della nostra vita.

Possiamo ammirare gli eroi famosi della storia e trarre ispirazione dal loro esempio, ma per trovare la forza per questo tipo di eroismo d'ogni giorno, necessitiamo dell'aiuto del nostro Supereroe che ha promesso: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella

debolezza»,<sup>3</sup> o per dirla come si esprime l'apostolo Paolo: «Quant'è straordinaria la grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo».<sup>4</sup>

Caro Gesù,  
possa la tua pace permettermi di  
sopportare le difficoltà;  
possa la tua compassione darmi  
la forza di amare chi mi sta  
intorno;  
possa la tua gioia rincuorarmi;  
possa il tuo esempio ispirarmi a  
servirti;  
possa la tua bontà spingermi ad  
avere considerazione per gli altri;  
possa la tua determinazione  
incoraggiarmi a vivere appieno  
la vita.  
Dammi coraggio quando sono  
attaccato dalle difficoltà  
e possa la tua grazia salvatrice  
darmi la pace con Dio.

ABI MAY È UN'EDUCATRICE E  
SCRITTRICE IN GRAN BRETAGNA. ■

1. Vedi 1 Corinzi 15,25–26; Giovanni 5,25; 11,25–26.
2. Giovanni 14,12.
3. 2 Corinzi 12,9 NR.
4. Efesini 1,19.



DA GESÙ CON AMORE

# *La mia creazione speciale*

Mi ricordo quando ti ho creato. Con grande cura e attenzione speciale ho scelto ogni talento, ogni dono, ogni caratteristica, ogni fibra del tuo essere, fino ad avere la combinazione e le proporzioni giuste, fino a che tutto fosse in sincronia perfetta per realizzare il mio scopo.

Mi ricordo anche il momento in cui ho soffiato dentro di te l'alito della vita. Il mio cuore s'è gonfiato d'un amore tanto intenso che non ho potuto contenerlo, perché conoscevo la gioia che avresti portato a me e alle persone di cui avresti toccato l'esistenza nel grande viaggio della vita.

Ho avuto gli occhi su di te fin dal primo istante. Sono stato con te a ogni passo. Ti ho osservata, amata e curata. Non ti ho mai perso di vista.

Ti amo d'eternità in eternità. Ascolta la mia voce nel tuo cuore e ti mostrerò l'amore grandissimo che provo per te — un amore più grande del mare, che si estende più in là dell'orizzonte, che l'intero universo con tutte le sue stelle e le sue galassie non può contenere; un amore che si estende oltre ogni comprensione, nell'infinità e nell'eternità!